

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova. L. 1. 50
Per lo Stato. L. 2. 20Prezzo delle inserzioni e dei avvisi
contenuti in ogni numero.
Il giornale esce Domenica, Mercoledì
e Venerdì.Le associazioni si ricevono in Genova
alla tipografia Delle-Plancher; in Torino
da F. Pagella e C. via Guardinfanti
N.º 5 piano I; in Alessandria alle
Librerie Moretti.I pegni e le lettere non si ricevono
che affrancati.

L'INFERNO



CENT.

5.

Da ogni bocca diròppes ed denti
Un peccator, a guisa di maciulla
Si che tre ne faccia così dolenti.

REMINISCENZE

DI UN PAZZO DETTO . . . NONO

Noi delle pecore - Papa e Sultano,
(Che crepi il Popolo - Del Vaticano)!!!
Salve la Francia - Salve i Borboni,
Che mi protessero - Dai mascalzoni.
Su lor rigurgiti - L'assoluzione
E l'apostolica - Benedizione.
Solingo e misero - Cacciato 'n bando
M'accolse Napoli - Di contrabbando.
Son stato a Portici, - Vidi Gaeta
Dove i fanatici - Sono di creta.
Mangiava a dodici - Mi son pasciuto,
Meglio che a Napoli - Non ho vissuto.
Oh bello esilio! - Colla regina
Era spessissimo - Sera e mattina.
Se di politica - Con lei ragiono,
Io mi dimentico - D'essere in trono.
Era sempr' ilare - Ridea con gusto,
Slacciarle *sæpius* - Dovetti il b.....
Ella togliemmi - Rancori e doglie....
Perchè 'l pontefice - Non prende moglie?
Quando la solita - Ora giungea,
Il mio rosario - Fuori mettea.

E il re di Napoli - Se la rideva,
Guercio fingevasi - Ed io faceva.
Oh qual delizia - Oh qual contento
Starsene a Napoli - Tutto l'avvento!
Abiti, imagini - E coroncine
Diedi in gran novero - Alle *beghine*.
Scrissi le encicliche - Le allocuzioni,
Ma sono frottole - Per i bricconi.
Scroccai scomuniche - Sui liberali,
Ma non ci abbadano - Questi majali.
Scroccai scomuniche - Ma i Mazziniani
Se ne forbiscono - I deretani.
— Morte al pontefice - (Gridivan) morte,
Roma ai pontefici - Chiuse le porte. —
I Democratici - Sul nome mio
In rosso scrissero - POPOLO E DIO.
E tutto il Popolo - L'avea con me,
In Roma il Popolo - Facea da se.
E di *papaveri* - E di lattughe,
Di *barbabiettole* - Di sanguisughe
M'incoronavano - i democratici,
Ma mi lodavano - Gl'aristocratici.
Quella canaglia - Colla pittura
Rese ridicola - La mia figura.
Or colla maschera - Or col codino
Or col cocomero - Or col cordino

Ella dipinsemi, - E dalla rabbia
 Mi pose martire - In una gabbia.
 — Papà del diavolo - Chi non mel disse?
 Il mio carattere - Chi nol descrisse? —
 Era il pontefice - Goffo imbecille,
 Era la favola - Di mille e mille.
 D' aristocratici - Di Mazziniani
 Dei democratici - Dei pinelliani
 Dei codinissimi - Dei realisti
 Del gergo stitico - Dei giobertisti
 Fui la parabola: - Di lor fui giuoco,
 E far del diavolo - Mi volean cuoco.
 Chi chiuso in carcere - Chi farmi arrosto,
 Morto volevanmi - ad ogni costo.
 Ora che in seggio - Mi pose il Gallo,
 Tutti mi chiamano - Re PAPA-GALLO.
 In Campidoglio - Fui proclamato
 Caduto in cembali - Dal mio papato.
 Ma mi proteggono - Le baionette,
 Ed eseguisciono - Le mie ricette.
 Volea svignarmela - Per la cantina,
 Redire a Napoli - Colla regina.
 Volea svignarmela - Ma presto presto
 Mi vi trattennero - A fare il resto.

LA COMMISSIONE DEI DIECISETTE

I nostri sguardi sono in questi giorni rivolti alla Francia! Lasciati per un momento da parte gli interessi meschini di un Popolo in mille parti diviso dalla prepotenza dell' as-



SCENE DI PROCESSIONE.

lutismo, è d' uopo risalire a cose più alte, donde solo si può scorgere l'alba della indipendenza, e dell' unità Italiana. Sì, noi speriamo ancora nella generosità del Popolo francese, poichè Egli ha una gran missione a compiere, non solo verso l'Italia, ma verso l' intera umanità.

Dicendo il Popolo francese, noi non intendiamo confonderlo cogli uomini che lo governano, nè colla maggioranza di un' assemblea che applaudiva testè alle impudenti parole del gesuita Tiers, scagliate in offesa della Sovranità Nazionale.

La calma che regna attualmente in Parigi e in tutta la Francia in onta alle provocazioni del suo Governo è una politica meraviglia! Ai movimenti delle soldatesche, al trasporto dei cannoni e delle munizioni, alle provvidenze che si prendono, non sembra già il Popolo che voglia sollevarsi contro un rinnegato potere, ma piuttosto il ministero dell' Eliseo che voglia sfidare a battaglia il Popolo stesso. Se non che la presentazione della legge elettorale non era dessa una sfida? E i diciassette individui incaricati della maggioranza dell' assemblea a consumare un omicidio sociale non sono essi i carnefici della Repubblica? Noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, e Dio voglia che fra poco le strade delle Francia non vengano bagnate di sangue cittadino... Guai a' provocatori della guerra civile, poichè qualunque la vittoria fosse per loro, la vendetta del Popolo non tarderà a farsi sentire efficace e tremenda. Il solo Popolo francese giudicherà il da farsi, noi non desideriamo nè l' insurrezione nè l' inazione. Che se il predicare l' eroismo del silenzio è un rinnegare le esigenze del pericolo, è anche scongiato l' apostolo dell' insurrezione, poichè se il primo subirebbe col suo fatto una complicità senza comprenderla, il secondo certo l' accetterebbe senza discuterla. Tale è la condizione delle cose create dalla ipocrisia d' un



Il mio tesario - I tuoi metter.

governo che pesca nel turbido dell' *illegalità* che il Popolo non può più *che fare da sé!* Egli deve essere protagonista in questo dramma d'azione senza suggeritore di sorta!!

UN CONGRESSO EUROPEO.

Continuazione al N° 3.

L'Ambasciatore Prussiano sale alla Tribuna vestito a bruno e con grave portamento — Ascendo questa tribuna per annunziarvi una grande sventura....

Cecco Beppo — La morte del re di Prussia?... (*silenzio*).

L'Ambas. Pruss. — Non la morte, ma un gran pericolo della vita che corse il mio re, io vengo ad annunziarvi. Nella stazione di Potsdam un soldato per nome Sefloge coglieva l'augusto braccio sinistro di S. M.... (*sensazione*), La ferita, cagionata da un colpo di pistola non è mortale... e l'assassino si trova nelle mani della giustizia.... (*morte, morte...*) Duolmi che questo nobile consesso ordinato per iniziare un' alba novella di redenzione in Europa debba essere rattristato da un doloroso avvenimento.... ma l'esserne voi informati io credetti che importasse assaissimo alle nostre deliberazioni. Noi sappiamo qual triste fine movesse il reale omicida a commettere quell'orrendo attentato, ma è facile indovinarlo, solo io dirò col nostro Presidente, che l'Europa bolle e che è tempo di energici provvedimenti.... altrimenti o signori saranno tanti i Seflogi quanto sono i principi del mondo... (*sensazione generale*).

Il Raja Presidente. — Per dare un giusto sfogo al dolore che ci opprime la seduta e sospesa per alcuni minuti... piangete tutti che ne avete ben donde... (o da burla o da senno tutti piangono... finalmente Napoleone il piccolo sorge a fare una proposta che si mandi una deputazione al re di Prussia per condolarsi dell'avvenuto. La camera approva ed elegge a Deputati i generali Filangeri ed Oudinot che si partono immediatamente).

Il Re del Belgio — Il tempo è nuvoloso il tuono ruggia da vicino, la tempesta è imminente... Ma se l'Europa

bolle ciò vuol dire che il fuoco che cova nelle sue viscere è eccessivo, ciò vuol dire che i Popoli non sono poi tante bestie da soma da governare col bastone... (*rumori da tutte le parti, all'ordine all'ordine*)... Come? Voi mi chiamate all'ordine perchè cerco di tutelare i miei coi vostri interessi, perchè vi consiglio la moderazione invece del furore e delle misure repressive?... Ah signori, io temo che voi vi illudiate, io temo che voi non sappiate comprendere che cosa possa fare un Popolo quando vuole... (*silenzio... all'ordine... l'oratore è interrotto, il Presidente non trovando modo di por termine allo scompiglio lo invita a moderarsi nelle sue espressioni*)... Signori io temo che voi non mi intendiate... (*una voce: vi intendiamo benissimo siete un demagogo*).

Quando il Raja del Settentrione disse che noi eravamo qui radunati per porre un termine allo stato anormale delle cose che ne circondano, io o signori, non mi sono già ritirato, non ho già abbandonata la bandiera da voi sollevata pel ristabilimento dell'ordine Europeo... ma ho votato con Voi e per Voi. Concordo nel fine sono disorde nei mezzi. V'è chi crede, anzi tutti credono, che altro mezzo non si debba usare che le bombe, gli eserciti, le bastonate... io respingo queste misure, perchè se da un canto ci possono arrecare salvezza, puonno ancora d'altra parte esser causa della nostra rovina. Io ho esternata la mia opinione, ma protesto che qualunque sia per essere la decisione della maggioranza non sarò mai per abbandonare quella bandiera che entrando in questo consesso ho deliberato ad ogni costo seguire... (*così va bene... bravissimo... applausi...*).

Per adempiere pertanto ad un dovere di coscienza... (*si ride*) propongo il seguente ordine del giorno: Il congresso Europeo piegandosi alle esigenze dei tempi è determinato di accordare una Costituzione a tutti i Popoli del mondo — (Messa ai voti la proposta del re del Belgio è rigettata all'unanimità — (*Applausi dalla camera e dalle gallerie!*)).

Il re Bomba sale alla tribuna. (*movimento d'attenzione*).

(*Continua*).



ZEFFIRO



BOREA



L'arte di navigare a seconda del vento.

NOTIZIE POLITICHE

TORINO. — La legge del bollo fu votata a gran maggioranza. . . Quaranta palle nere si contarono nello scrutinio. La sinistra fu interrotta nella discussione con molto scandalo. Così va bene. È invalso l'uso nelle Assemblee d'Europa che chi grida più forte ha più ragione.

NAPOLI. — Pare che il governo inglese domandasse al re bomba 500m. lire sterline a cagione del bombardamento di Messina. L'agente britannico avendo chiesto la ratificazione delle Camere costituzionali, il Bomba gli rispose egli era il solo padrone e che di Camere non voleva saperne.

PARIGI, 27 maggio. — L'assemblea ha votato il secondo articolo della legge elettorale rigettando tutte le modificazioni proposte dalla Commissioné. In questa seduta gli Urbani Deputati della destra, gli uomini dell'ordine, impedirono la parola a Leroux. Le loro rimozioni si confusero a quelle del cielo. I due baccani infierivano più che mai. Questa volta la rivoluzione fu dunque iniziata dalla destra. Parigi è tranquilla. I soldati faziosi si spediscono in Africa.

LATRATI.

— Il mellifuo Montalembert dopo avere altamente dichiarato, a proposito della riforma elettorale, che la costituzione non è violata, conchiuse: « Noi dobbiamo fare in Francia ciò che abbiamo fatto a Roma — e a Roma non distrussero una repubblica i cani?... » Saltò su un galantuomo che non se ne intende — Oibò, mio caro, risposi io, voi sbagliate, a Roma tennero la bugia a madama Spaur nel suo fervorino con Pio IX e sostennero la Sede gestatoria. . . Dunque in Francia dovranno far lume. . . ? » Senza dubbio la conseguenza è logica!

— La Concordia si dirige al ministro Siccardi, esortandolo a compiere con alacrità l'opera così bene intrapresa, col prender di mira anche le persone, e in modo speciale il famigerato prete Audisio direttore tuttavia nel collegio di Superga. Noi non possiamo che associarci alle giuste rimozioni del sullodato giornale promettendo al signor Siccardi, se la mira sarà giusta, di crearlo *Re del tiro*.

— L'*Inferno* avverte tutti gli artisti, specialmente emigrati, a presentarsi al Sig. Marchese Crosa, Principe, (non sappiamo se costituzionale o assoluto) dell'Accademia di Belle Arti, il quale sta formando una magnifica galleria di quadri; dirigersi per le opportune informazioni al n. 123 del Corriere Mercantile. La tenebrosa splendidezza del Sig. Marchese è una meraviglia dei nostri giorni.

— Pio IX nella sua allocuzione contro il Piemonte, annunciava fra le altre cose al concistoro che « reclamò presso il governo piemontese primieramente contro la enunciata legge (Siccardi) di poi contro l'ingiuria, e la violenza usata all'egregio arcivescovo (di Torino) » Noi non dubitiamo che *riclami* siffatti saranno dichiarati d'urgenza dietro proposta di Vincenzo Ricci e deposti all'istante nell'archivio dei . . . , piali.

MALEBOLGE.

++ Il giorno 25 maggio si recarono a Camogli i papà del gesuitismo mm. rr. parrochi di s. Stefano, di s. Salvatore, di s. Luca, D. Natale, D. Semiglia di s. Lorenzo, ed altra siffatta gente, e lo scopo finsero essere una breve campagna; ma noi sappiamo che questi tenebrosi rospi, vennero a concertarsi col famoso nostro parroco, per una missione che devono fare, onde guadagnare anime al cielo. Dietro un squisito pranzo se ne ritornarono beatamente ai suoi focolari.

++ Il molto revdo Perasso cappellano dell'oratorio di s. Rocco ascese in sul pergamo a predicare a s. Martino d'Albaro, invece del parroco Chiappe lettore indefesso del *Cattolico*, e disse che i liberali sono una vera peste per la società, e più sotto, che per salvarsi dai suoi nemici bisogna pascersi spessissimo del corpo di Cristo. I commenti al lettore.

++ Il prevosto di Carodano Superiore (riviera di levante) è un bravo ed onesto paciere (sembra d'Olanda), per non metter nelle mani della giustizia un tale, compose il piatto seguente, come poté meglio. Per non so qual rissa di due individui, uno di questi restò gravemente offeso in una parte del corpo delicatissima, tanto, che volea tradurre, in giudizio l'altro, ma la faccenda venne accomodata così dal buon prevosto — Fece pagare dal percossore l'ammontare di tre tridui da Ln. 12 l'uno, e cento messe da Ln. 1, e tutto si celebrò per lui, non ricevendo il malato neppure un centesimo. Signor prevosto Carodanese ci congratuliamo con voi.

++ I Camogliesi vanno al presente forniti d'ottimi confessori, e fra tutti primeggia il revdo S. Palladino, il quale particolarmente si dedica alla conversione delle zitelle.

++ I Cattolici hanno vento in poppa. L'arciprete di Ciccagna, il Rodomonte della Santa Bottega, mangia moccoli e mangia cadaveri, il giorno del *Corpus Domini* volle protrarre dispoticamente la processione di un'ora, talchè appena arrivati al caseggio del proprietario Leveroni cominciò a cader forte acqua, nè volle qui ripararsi, ma testerecciamente proseguire, rovinando così un costoso e nuovo baldacchio; in ultimo però dovettero riparare tutti in chiesa. Messisi quindi per dar nelle campane proibi severamente di suonarle. . . e non sa il siccardofobo che le campane sono del popolo e non sue. Capiamo che le campane gli fruttano, molto per lui: p. es. ad ogni cadavere capo di casa Ln. 24. 4 Ln. 4 se sorte la confraternita dei Miracoli e va dicendo. Avvisiamo il rev. Arciprete a non imitare lo Czar, perchè alle volte i despoti divengono schiavi.

++ Il parroco di S. Stefano volea muovere lite alla fabbrica di Sestri di Ponente, ma siccome ci volea il consenso del Vicario, quest'ultimo acconsentì, a condizione, che protestasse contro la legge Siccardi.

PARTE UFFICIALE

INFERNO.

Dispaccio telegrafico — 30 maggio, ore 1. 1¼ pom.

« Cocito è in piena rivoluzione — Le autorità costituite si ritirarono dietro le istanze dei capi popolari, che non potevano altrimenti guarentirle nella vita — Le campane della Città suonano a stormo — La lotta dura accanita dalle ore otto del mattino ».

— Ore 2. 1¼ pom. — « La rivoluzione guadagna terreno — I posti fortificati della capitale sono tutti nelle mani del Popolo — Il comitato di sicurezza pubblica si è eretto in governo provvisorio ».

— Ore 3. ¾. — Gli sforzi dell'autorità, e i suoi mezzi di resistenza materiale sono esauriti — Le forze prevalenti della popolazione hanno soverchiato gli sforzi uniti ed ordinati della guarnigione, a tal che un intero reggimento comandato dal *Coilon* (colonnello) Astarothie fu costretto a deporre le armi a' piedi dei vincitori.

Altro dispaccio — 31 Maggio, ore 8 del mattino.

« Cittadini! Il Popolo ha vinto! Arbitro de' suoi destini, ha decretato di accettare tutte le conseguenze della vittoria, e si è a tal uopo eretto in tribunale rivoluzionario per giudicare i fautori della reazione! . . »

— Ore 8. 1¼ — « Cocito è tranquilla ».

F. GANDOLFI, gerente proprietario.